Venerdì 1 Marzo 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 51

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

PER LO SFOLLAMENTO DEGLI OSPEDALI

La questione dell'affollamento all'O*spedale che preoccupa anche la nostra* città, è tale da destare la seria atten*zione* di coloro che s'interessano alla risoluzione dei problemi amministrativi cittadini.

Riportiamo volenttari dal giornale «Bollettino delle Opere Pie», N. 8, il riassunto di un articolo *del prof.* Varanini, Direttore degli Istituti ospeda*lieri di Bergamo,* in cui si accenna alle cause dell'affollamento negli ospedali, ed al modo di ripararvi, seguendo un metodo che fu applicato con successo in Francia e che ha uno speciale interesse per noi, perchè, *adottato dalla* locale Società Protettrice dell'Infanzia, *dà i migliori risultati.* Vogliamo dire del collocamento in famiglie di adozione.

Certamente anche al nostro Ospedale, quando sarà stato provvisto per un migliore collocamento dei tubercolosi, a cui già crediamo si pensi, e quando si potesse *sfollare il riparto dei cronici,* si sarebbe rimediato ai più gravi inconvenienti che generalmente si lamentano: e l'Amministrazione civica troverebbe vantaggio dal dover corrispondere una retta assai ridotta a pro' degli amalati non acuti.

* *

Nel fasc. V dell'Archivio di scienza ospedaliera, una Rivista che vorremmo vedere nelle mani degli amministratori degli ospedali, il prof. M. *Varanini, Direttore degli* Istituti Ospedalieri di Bergamo sostiene una proposta che ci pare meritevole di seria attenzione.

Si accenna anzitutto alle cause di affollamento indicati dal Claisse medico della Petiè a *Parigi,* fino dal 1901.

Assenza d'ospedali nei grandi centri suburbani, ammissione dei malati abbienti nell'ospedale e occupazione abu*siva* di letti ospedalieri per parte di ammalati non acuti. Eventuali rimedi secondo l'autore: creazione di ospedali *suburbani, non ammissione in ospedale* dei malati abbienti e ricovero dei cronici in ospizi ed asili il cui numero deve venir aumentato.

Si nota poi che anche fra noi l'affollamento è fortemente sentito ovunque, molto negli ospedali dei centri maggiori e medi, con danno dei servizi, dell'assistenza e dell'igiene; in molti ospedali si respingono per tale affollamento i malati non urgenti che *debbono attendere il turno,* per poter usufruire della cura.

E l'aumento dell'ospitalizzazione è continuo *quasi ovunque, più sentito* nei centri industriali per condizioni inevitabili e complesse di cose che sono a tutti note; nè vi è ragione di dolersene o di cercare di arrestare tale benefico movimento dal quale la società ha tutto a guadagnare e nulla a perdere, essendo l'ospedale il miglior elemento di rapida e pronta guarigione, il più valido cooperatore nella difesa delle malattie trasmissi*bili coll'impedirne* la *diffusione,* il miglior centro di educazione, il più valido diffonditore delle provvide norme di igiene *ignorate da buona parte* del basso popolo, specie di campagna e in certi luoghi non soltanto dalle classi meno elevate.

Si considera che se i nostri ospedali sono oggi insufficienti, ancor più lo diventeranno domani, e così sempre più, fino al massimo limite, parallelamente al diffondersi della convinzione che l'usufruire della cura ospitaliera non è godere di un beneficio della «*carità pubblica*», ma di un diritto alla cura più perfetta che può dare un ospedale bene organizzato. Diritto che, con vantaggio delle *condizioni* economiche degli ospedali e della società, è da augurarsi che sia presto consacrato con la legge sulla cassa di malattia che altre nazioni hanno già promulgata da tempo o recentemente, e così caldamente ora è invocata per noi dai Direttori sanitari e dai medici *ospitalieri.*

E frattanto allora come si provvede?

Già molti ospedali hanno limitato, facendo calcolo sulle private case di cura, la accettazione degli abbienti in ospedale, richiamando questi *istituti,* a non perdere il loro carattere di beneficenza inteso nel senso di dover favorire le classi meno abbienti, e servire per il povero e per quelli solo che hanno perduto i diritti del povero per avere un palmo di terreno o una catapecchia che sì e no li protegge dalla *pioggia.*

Il malato abbiente non è quindi la maggiore causa di affollamento del*l'ospedale; in molti luoghi* l'amministrazione ha pensato per conto suo ad allontanarli, in altri, le private case di cura hanno giovato a tale allontanamento spontaneo.

La seconda causa invocata dal Claisse non è quindi male grave e *meno è male comune alle condizioni* generalmente gravi dei nostri ospedali.

Resta la terza: *la presenza di* malati cronici che fanno dall'ospedale la loro dimora abituale e continua o la loro dimora occasionale per lunghi periodi interrotti da brevi periodi di assenza. E questi, senza alcuna diretta utilità dal punto di vista della cura, sono quelli che tengono occupati maggior numero di letti con danno dei malati acuti, i quali vengono così defraudati della cura gratuita a cui la beneficenza ospedaliera *dà loro in certi* luoghi diritto e più che tutto di quelle cure colle quali si rimetterebbero presto all'usato lavoro, alla consueta produzione, e al giornaliero guadagno *per la famiglia.*

E come è noto a tutti noi che si vive in ospedali, questi cronici diven*tano veri immobili delle sale* ospedaliere, e ad allontanarli non valgono nè la volontà del sanitario, nè le sollecitazioni degli uffici *competenti,* nè il desiderio del Comune che pure è tenuto al rimborso della diaria elevata dell'ospedale.

E di fatto la volontà del sanitario *di far luogo agli acuti allontanando il* cronico si spunta contro il fatto che, se può rilasciare per tali malati di*chiarazione* di «*cronicità*» e di «trasportabilità» in altro eventuale luogo di ricovero, non può spesso considerarlo «dimissibile» e quindi metterlo alla porta dell'ospedale, perchè spesso *si tratta di disgraziati* che, se nulla hanno da sperare e da giovarsi dalle cure ospedaliere, hanno pur sempre *bisogno di assistenza e di cure* sintomatiche; talvolta si tratta di individui senza famiglia e senza tetto che, poco dopo dimessi, *rientrerebbero* ridotti a mal partito dalle privazioni e da inadatta vita, così che è dovere spesso di umanità il trattenerli.

Aggiungi che vi sono poi coloro i *quali, dimessi, sanno* ricorrere anche all'astuzia per farsi nuovamente accogliere. Quando ero assistente ricordo un cardiaco che, dimesso dall'ospedale in perfetta salute, in compenso sapeva ripresentarsi pochi giorni dopo in guardia in condizioni da esser accolto d'urgenza, facendo una rapida corsa nei pressi dell'ospedale prima di presentarsi alla guardia.

Ed i Comuni, anche se sollecitati *dagli uffici competenti* dell'ospedale al ritiro dell'ammalato, anche se spinti dal desiderio di economizzare sulla *diaria ospedaliera* elevata e non proporzionale al costo del cronico ove fosse accolto in adatto ricovero, non possono provvedere e lasciano il malato in ospedale soggiacendo alla elevata spesa perchè mancano i mezzi di ricovero o mancano i congiunti cui consegnare l'ammalato anche dietro qualche com*penso.*

Può rimediare a ciò il ricorrere come dice il Claisse al ricovero dei cro*nici in ospizi* ed *asili* il cui *numero* deve venir aumentato. Ma per questa soluzione, anche per noi consigliabile, occorre *tempo e denaro.*

Il primo allontana la soluzione, rimandandola ad un avvenire più o meno lontano, come avviene per le nuove costruzioni ospedaliere, mentre il problema urge ed è di necessità quasi immediata; e il denaro troppo spesso manca, manca in modo più o meno *assoluto* per la creazione di *grandi* asili o di grandi ricoveri la cui costruzione non è possibile senza impiego di non piccoli *capitali.* E tali capitali non è facile trovare in tutti i luoghi, tanto più oggi che essi abbisognano con non minore urgenza ed anche in più larga misura alle Amministrazioni Ospitaliere angustiate tutte dal più al meno da problemi edilizi che reclamano una soluzione anche più sollecita.

Tutto ciò rende il problema dello sfollamento dell'ospedale con l'allontanamento dei cronici oltremodo difficile mentre esso entrerebbe in una fase di facile attuazione, quando si desse intanto al Comune, tenuto al soccorso, possibilità di togliere il *cronico* dall'ospedale dove paga una diaria elevata, per affidarlo a cure che importassero una spesa giornaliera minima, ad es. di L. 140 o L. 150.

E si potrebbe tentare tale *soluzione,* sia pure in via provvisoria, intanto che maturino i tempi ed arrivino le *nuove costruzioni* ad esser pronte per quanto il tentato esperimento non si credesse di continuare, quantunque argomenti contro la sua riuscita non siano a mio parere, nè molti nè molto seri. E a questa soluzione si è accennato anche nell'ultimo convegno di Direttori di ospedali, e poco è stata *da noi studiata,* nè in Italia credo ne sia stato fatto esperimento, sebbene non mi parrebbe difficile il poterlo fare, nè a *priori,* se ne vegga la difficoltà nella riuscita.

L'a. accenna indi agli esperimenti fatti in Francia per gli alienati e i vecchi ricoverati, alla buona riuscita del primo tentativo, alla non buona dell'altro, ma crede che per i cronici non si avrebbero inconvenienti.

I cronici sono ammalati di ospedale dove vivono rinchiusi per settimane e mesi, non abituati a libertà, costretti come sono dalla *disciplina ospedaliera;* per loro dovrà quindi esser sempre una gioia avere le stesse cure, la stessa assistenza dell'ospedale presso una famiglia d'elezione, dalla quale essi mancano *da tempo* e della quale, nella loro irremediabile miseria, sentono forse in molti l'insanabile bisogno; la vita per loro sarebbe colà in campagna più sana, più libera, occupata forse in qualche lavoro adattato alle loro condizioni e colla speranza anche di qualche miglioramento nel loro stato di salute che più non sperano dall'ospedale che molto conoscono.

Più difficile certamente, e talvolta *impossibile,* sarà l'allontanamento in colonie di quei cronici che ancora hanno qualche congiunto che dei loro mali e della loro misera vita si occupi, non fosse altro nei giorni di visita all'ospedale; e questi si potrebbero facilmente escludere almeno dai primi esperimenti e limitare l'allontanamento a quelli che sono senza famiglia o da essa abbandonati. Il vantaggio economico sarebbe non meno sensibile, essendo questi quasi sempre il numero maggiore fra quelli che ristagnano nelle sale ospedaliere.

Ed avverrebbe del resto quello che avviene, per le colonie degli alienati dove la maggior parte è appunto data *dagli infermi* che non hanno più famiglia o che da essa furono abbandonati, ed invero anche pei cronici in tali condizioni sarà d'altra parte più indicata l'assistenza famigliare.

Il *successo* dipenderà dai malati inviati per primi, come il successo della colonia di Dun-sur-Auron fu assicurato dalla scelta dei *malati fatta* dal D. Marie nel 1893. Se per causa dei primi inviati fosse avvenuto qualche scan*dalo, se le escandescenze* di qualche alienato avesse portato qualche grave turbamento nella famiglia che lo aveva accolto, *tutto sarebbe caduto.*

Così con cura minuziosa dovrebbero venir scelti i primi cronici che si decidesse di mandare in colonia: preferire le malattie croniche interne a quelle chirurgiche o con piaghe *aperte* che costringerebbero i nuovi famigliari a prestazioni a cui non sono abituati e a cui non volentieri si vedrebbero costretti, preferire i cronici ancora abbastanza validi che ancora possono adattarsi a qualche occupazione, evitare con scrupolosa cura tutte le malattie in qualunque modo trasmissibili, esser sicuri che non si *tratti* di persone che non abbiano abitudini di sana *moderazione.*

E giustamente il Rodiet consiglia: incominciamo dalle donne. Per esse infatti i pericoli sono meno grandi, esse hanno più facilità di adattamento, e più facilmente sanno rendersi utili, affezionarsi e guadagnarsi le simpatie.

E noi pure dalle donne potremmo cominciare essendo esse certamente le più adatte a *farsi,* presso le *famiglie* prescelte per la custodia, quell'ambiente di simpatia, a destare quell'amorevole interesse che ha assicurato la *buona* riuscita delle colonie degli alienati fondata dal Consiglio *generale* della Senna le quali non solo funzionano egregiamente, ma anche hanno acceso, passate le prime diffidenze, nelle famiglie dei paesi scelti per la colonia, il desiderio di avere ognuna in custodia il loro malato. E' così che aumentano le richieste, sempre più facile si verifica il collocamento degli alienati, come avvenne ad esempio nel *paesetto* di Osmery, di 500 abitanti circa, dove nel 1903 ne furono collocati 28 che sei anni dopo erano saliti ad 80.

A queste colonie famigliari per i cronici vorrei che dai colleghi si portasse oggi, in questo momento di seri imbarazzi ospedalieri causati anche in grande parte dell'affollamento delle infermerie per parte di tali ammalati seria attenzione e se ne studiasse e curasse l'esperimento in qualcuno dei centri che più si presti allo scopo e che più può giovarsene per il suo ospedale; tale esperimento *potrebbe,* se come mi pare dovesse esser coronato dal successo che merita, divenire buon seme per una buona assistenza a tanti disgraziati e temporaneamente poi apportare il diretto *vantaggio di sfollare* in buona parte le infermerie in questo periodo transitorio, mentre si attendono a risolvere le crisi ospedaliere nuovi mezzi e nuovi locali.

Il nuovo tasso d'interesse sui buoni del Tesoro

ROMA, 29. — A partire dal 1 marzo 1912 i saggi degli interessi dei buoni del Tesoro con esenzione da ritenuta per qualsiasi importo presente o futuro sono stabiliti come segue: 2.25 per cento pei buoni da 3 a 6 mesi; 2.50 per cento pei buoni da 7 a 9 mesi; 3.25 per cento pei buoni da 10 a 12 mesi.

LA GUERRA

I particolari ufficiali della battaglia di Homs

TRIPOLI, 28. (Ufficiale) — Ecco i primi ragguagli del combattimento di ieri per la occupazione di Margheb.

Secondo il piano prestabilito il giorno 26 una nave da guerra e un piroscafo fecero una dimostrazione di sbarco sulla costa di Sliten. Questa dimostrazione sortì con effetto che chiarì anzi notevole durante l'operazione che si *svolse* durante il giorno successivo 27.

La formazione della truppa

Difatti alle 6 del mattino lasciato in Homs un *contigente a presidio,* le nostre truppe mossero sul Margheb nell'ordine seguente:

Una colonna centrale composta dell'89.o fanteria con sezione mitragliatrici del battaglione alpini Modovì con una batteria di *artiglieria da montagna* su 4 pezzi e una compagnia zappatori del genio con direzione da Homs contro la posizione stessa del Margheb, per un attacco di fronte.

Una colonna di destra composta di un *battaglione* del 37.o fanteria con mitragliatrici formata a scaglioni, alquanto indietro e a destra della colonna principale per proteggere il fianco.

Una colonna d'attacco a sinistra formata su 8 compagnie dell'8.o *bersaglieri* con sezione mitragliatrici, diretta verso la parte orientale del Margheb, con incarico di proteggere il fianco sinistro della colonna principale e quando apparisse necessario di soccorrere all'attacco di Margheb.

Due battaglioni, due batterie da 75 ed una batteria da obici da 49 rimanevano in *posizione* ad Homs, pronte ad appoggiare l'avanzata; una delle dette batterie da 75 *doveva* anche tenersi pronta ad avanzare in caso di bisogno.

La partenza

La riunione truppe delle e la loro partenza ebbero luogo colla più perfetta segretezza. Le 3 colonne uscirono dai trinceramenti prima di giorno e procedettero con tanto ordine e con così assoluto silenzio che giunsero quasi al piede del Margheb senza che il nemico si destasse dal sonno.

Giunte per tal modo a brevissima distanza dal nemico ed assicurata ormai la riuscita della sorpresa le truppe avanzarono *rapidamente* e a pieno slancio verso il loro obiettivo.

Margheb conquistato alla baionetta

Il *nucleo di forze* che si trovava a guardia del Margheb era comandato da un capitano turco e da un capo arabo molto influente fratello del deputato di Mesellata Esso tentò di opporre una disperata difesa ma *non* potè resistere al furore delle nostre truppe che si slanciarono subito contro di esso alla baionetta e di baionetta uccisero la maggior parte dei difensori. Morti di baionetta furono trovati lo stesso capitano turco ed il capo arabo.

Il Margheb preso a questo *modo* rimaneva in nostro potere alle 7 e 40 e l'ottantanove fanteria vi si stabiliva, rafforzandosi mentre le due colonne laterali alla loro volta prendevano adatte posizioni occupandole a protezione dei fianchi.

Il nemico torna all'assalto

Solo verso le 9.12 il nemico tornava alla riscossa molto aumentato di forze. Il suo attacco raggiunse la massima intensità verso le 14.30, *quando* richiamate da Sliten dove erano state attratte dalla nostra minaccia di sbarco accorrevano verso Margheb numerose truppe arabo-turche, altre raccogliendone lungo il cammino verso quell'ora il nemico.

Ma le nostre truppe svilupparono su tutti i fronti di attacco un fuoco micidialissimo e le nostre mitragliatrici falciarono rapidamente in mezzo alle masse degli arabi. La nostra artiglieria aspettava il nemico a brevissima distanza, poi i nostri artiglieri sparavano talvolta persino con *gradazione* zero, aprendo solchi larghissimi nelle colonne attaccanti.

Questo fuoco violento abbattè e disperse le grosse masse arabe e dalle tre pomeridiane in poi *il* combattimento andò *sempre* più languendo fino che a notte fatta cessò.

Le perdite dei turco-arabi

Le perdite nemiche sono state rilevantissime e si possono calcolare ad oltre 500 *morti* ed a un enorme *numero* di feriti. Nonostante il consueto ritiro dei morti, dei feriti e delle armi, quasi tutta la conca a sud di Margheb rimase cosparsa di cadaveri e di armi abbandonate che si scorgevano distintamente dalla nostra posizione e che i nostri cominciarono a raccogliere verso sera.

Nonostante il combattimento tenace e prolungato le nostre truppe avevano costruito prima che cessasse la notte le opportune opere di difesa e si trovavano completamente riforniti di munizioni, viveri, acqua e materiale di accampamento.

Prima di sera avevano raggiunto la posizione anche molti pezzi di artiglieria.

Stamane il nemico accennò ad un attacco da lontano respinto con la sola artiglieria.

Le perdite italiane

Le nostre perdite della giornata di ieri furono di 14 morti di cui 2 ufficiali e di 100 feriti di cui 11 ufficiali. Sono già giunti a Tripoli sulla nave ospedale «Regina d'Italia» 61 feriti.

Il generale Caneva ha espresso a tutti le più vive lodi per la bellissima operazione per l'ammirevole valore da tutti dimostrato. Sono stati raccolti numerosi fucili Mauser con molte munizioni ed armi bianche.

Siamo vicini all'armistizio?

ROMA, 29 — La «Tribuna» rileva l'*importanza* del fatto che le 5 grandi potenze di Europa abbiano *intavolato* uno scambio di idee sulla base della nostra legge che dichiara territorio italiano la Tripolitania e Cirenaica.

Tali conversazioni *non si propongono una* mediazione per la pace, come si è erroneamente affermato, ma di assaggiare solamente se nel campo internazionale europeo è possibile o no trovare un terreno favorevole alla pace.

Ma non è della pace, osserva la «Tribuna» che noi dobbiamo occuparci, che l'Italia non ha nessuna fretta nè bisogno di cessare le ostilità, che potrebbe dire essa abbia volentieri intensificate come lo dimostrano i recenti avvenimenti di Beyruth e di Homs.

Noi dobbiamo considerare il fatto che la Triplice Intesa e le consorelle della Triplice Alleanza abbiano cercato di discutere sulla base del decreto italiano di sovranità e che le cinque nazioni abbiano sentito il bisogno di comunicare tra loro essendo tutte della stessa veduta e mirando ad uno scopo concorde. E poichè si è raggiunto l'accordo dei Governi sulla necessità di preoccuparsi della guerra italo-turca in quanto che può compromettere la pace generale sulla base del nostro decreto di annessione, oggi incomincia un nuovo periodo quello delle proposte fa fare agli stati belligeranti.

Noi, conclude la «Tribuna», ammesso come postulato il diritto di sovranità aspetteremo con serenità la fine delle loro conversazioni senza farci soverchie illusioni e continuando la guerra con tutta la nostra energia.

La colonizzazione agricola francese IN TUNISIA

In questo momento in cui nuovi campi d'azione si stanno schiudendo alla colonizzazione dell'Africa settentrionale, nessun argomento può offrire maggiore interesse di quello che *forma* oggetto di un articolo apparso nel Bollettino delle Istituzioni economiche e Sociali (pubblicato dall'Istituto Internaz. d'Agricoltura) su ciò che si è già compiuto in Tunisia.

La *colonizzazione* in Tunisia è avvenuta per *iniziativa privata.* L'opera del governo, lungi dal sostituirsi a questa, è sempre stata essenzialmente sussidiaria limitandosi a diffondere in Francia, per mezzo di una pubblicità sempre leale, la conoscenza delle *risorse del* paese, *fornendo ai* futuri emigranti tutte le indicazioni atte a illuminare la loro decisione, *mettendo* a loro disposizione delle terre pagabili in 10 anni.

Questo atteggiamento dello Stato ha avuto per effetto di attirare in Tunisia un flusso di persone veramente scelte, di cui l'articolo del «Bollettino delle Istituz. Econom. e Soc.» descrive successivamente le varie specie: dai fondatori delle Grandi società di colonizzazione e dei villaggi, ai piccoli proprietari, ai mezzadri e ai semplici salaristi *destinati* a elevarsi rapidamente a un livello superiore.

Un contadino ammogliato e padre di famiglia, impiegato in Tunisia come operaio soprintendente dei lavori indigeni e senz'altre *risorse che le* sue braccia e quelle dei suoi figli, riesce *quasi* subito dopo la sua istallazione a compiere delle economie e ben presto a mettere da parte un migliaio di lire all'anno. Dopo qualche tempo, possedendo ormai non solo *il* capitale, ma anche l'esperienza necessaria per farlo valere egli può divenire mezzadro su di una tenuta di 50 ettari dividendone per metà il prodotto con il proprietario. In questa sua nuova *condizione,* purchè *egli* si conservi laborioso ed economo, egli si trova ben presto in grado di portare i suoi risparmi annuali da 1000 a 2000 lire all'anno. Questo gli permetterà dopo qualche anno di mazzadria di acquistare una *fattoria* per proprio conto.

L'esperienza della Società delle fattorie francesi in Tunisia porta su questo punto alle 3 seguenti conclusioni di cui è inutile far notare l'interesse:

1. Ogni contadino che va in Africa vi resta;

2. Ogni contadino che va in Africa vi diviene proprietario;

3. Ogni contadino andato in Africa vi attira uno o due compatrioti, di modo che *si formano* delle piccole correnti emigratorie, le *quali* simili ai piccoli ruscelli che alimentano i fiumi, finiscono per dar corso a un movimento regolare e continuo di emigranti.

Gli emigranti *riescono* a decuplicare ancora le loro *forze* in grazia della mirabile solidarietà che regna tra di loro e si manifesta in opere economiche fiorentissime. L'articolo che qui analizziamo studia successivamente:

1. La «Cassa mutua regionale di credito agrario della Tunisia settentrionale», la quale creata con 50.000 lire versate da coloni, mette a disposizione di 4000 agricoltori francesi della *reggenza* un capitale di esercizio di 800.000 *franchi* e conta già 15 filiali nel paese. Nel 1908 questa cassa ha scontato e rinnovato effetti per un ammontare di 1.346.000 lire.

2. L'«Associazione agricola della Tunisia», grande cooperativa di acquisto e di vendita che raggrupa la quasi totalità dei coloni. Un comitato commerciale accentra le loro richieste d'acquisto di ingrassi, zolfi carboni, cordami, foraggi, ecc. e le loro offerte per la vendita di bestiame, cereali, vino, semente, ecc.

Questa società oltre ad alti titoli di benemerenza ha anche quello di aver dimostrato che i concimi chimici si addicono perfettamente al clima dell'Africa settentrionale e per tal modo ha più che decuplicato in consumo dei perfosfati il Tunisia

3. La «Società Indigena d'agricoltura» la cui fondazione è stata occasionata dalla recente insurrezione della linea ferroviaria da Soum a Sfax e s'occupa specialmente della vendita delle primizie.

In tutto ciò l'elemento francese e l'elemento indigeno operano l'uno accanto dell'altro; li troviamo insieme anche nella Conferenza Consultiva che si riunisce ogni anno sotto la presidenza del «Residente generale» per esaminare il bilancio della Tunusia. Ed è questo un raro ed eloquente esempio di collaborazione tra i poteri pubblici e l'iniziativa privata in mira del benessere del paese.

(Riassunto dal «Bollettino delle Istituzioni Economiche e *Sociali,*» Anno 3, N. 1 gennaio 1912, pubblicato dall'istituto Internazionale d'Agricoltura).

Il gruppo parlamentare socialista si disgrega

Due gruppi senza capi

ROMA, 19 — L'adunanza dei socialisti è *terminata* alle 2,15. Si approvò l'ordine del giorno Canepa col quale il gruppo parlamentare socialista prende atto della deliberazione di ricostituirsi nella sua interezza, rimandando al prossimo congresso il giudizio su un eventuale *dissidio che* potrebbe determinarsi. L'ordine del giorno raccolse 11 voti favorevoli e 1 contrario e 6 astenuti. Il voto contrario è di Turati, che espresse il suo dissenso in termini vivaci, al momento del voto Bissolati che dichiarò che, data la situazione a lui creata di fronte al paese nel momento politico attuale, non crede di potar sottostare alla disciplina imposta dal partito e si dichiara *distaccato dal gruppo.*

Menelik è morto o non è morto?

ROMA 29 — Continuano le smentite sulla morte di Menelik.

La «Stampa» scrive in proposito: «Abbiamo pubblicato ieri, pur facendo le più ampie riserve la corrispondenza da Addis Abeba del «Corriere d'Italia,» in cui si narrava che la morte di Menelik sarebbe avvenuta il 28 dicembre.

Ora, dice la «Stampa», una autorevolissima persona, in frequenti rapporti telegrafici con la capitale abissina, ci assicura e abbiamo ragione di prestare la più ampia fede alla sua informazione che fino al giorno 25 del corrente mese il Negus era ancora vivo, benchè in quelle condizioni fisiologiche deplorevolissime che ci sono note.

Il personaggio da noi interrogato ci disse infatti che l'ultimo telegramma da lui ricevuto da Addis Abeba del 25 corrente non accennava ad alcun versamento importante nella situazione della capitale abissina. A meno quindi che la morte di Menelick sia avvenuta proprio ieri o l'altro ieri; la notizia del corrispondente del «Corriere d'Italia» non rappresenta che una ennesima edizione di quella voce che tratto tratto fa il giro alla stampa europea.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-41.

Camera dei Deputati

Un breve putiferio socialista
La ripresa del Monopolio
Altri 15 articoli approvati

Roma 29. — Presiede Marcora.

Gallenga di fronte ad una comunicazione apparsa per le stampe con le quali i deputati del gruppo socialista e la direzione del partito socialista impugnano il risultato ufficiale della votazione segreta che ebbe luogo il 23 corrente sul decreto di legge per la Libia, mentre riafferma la piena fiducia dell'intera camera nell'ufficio di presidenza fa voti che l'autorevole parola del presidente chiuda l'incresciosa incidente.

Montemartini per i socialisti dichiara che 14 deputati socialisti deposero palla nera e che un altro deputato che votò palla nera non figura fra i votanti (rumori). Soggiunge che il risultato della votazione fu alterato (vivissimi rumori, proteste da tutti i banchi).

Presid. lo invita a ritirare la turpe parola (vivissimi applausi).

De Novellis dichiara alla Camera che egli e i suoi colleghi segretari dell'ufficio di presidenza protestano sdegnosamente contro i dubbi accennati sulla regolarità dello scrutinio della votazione segreta del 23 febbraio.

Presid. Risponde all'on. Gallenga che non può e non deve interessarsi di quello che possono aver pubblicato i giornali estranei alla Camera.

Solo un quarto d'ora fa ricevette una lettera dell'on. Turati, nella quale era acclusa una copia della dichiarazione di alcuni deputati, i quali affermano d'aver dato un voto che non risultò dal complesso della votazione.

Non può permettere che si sollevi pur l'ombra del dubbio circa la scrupolosa esattezza con la quale gli on. colleghi che la Camera ha eletto all'ufficio di segretari adempiono alle loro importanti mansioni. (bravo).

Che poi qualche deputato pur avendo votato non risulti nell'elenco di coloro che hanno preso parte alla votazione, la cosa si spiega quando si consideri la ressa con la quale i deputati non ostante gli ammonimenti del presidente si affollarono alle urne. Dichiara definitivamente chiuso l'incidente.

Il monopolio delle assicurazioni

Seguito dalla discussione del disegno di legge: provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazione.

Presid. ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'art. 10.

Graziadei vuole si dica tassativamente che la retribuzione degli impiegati dovrà essere misurata al tempo e lavoro compiuto.

Meda chiede che debba essere stabilita la pianta organica del personale dell'istituto.

Canepa e *Casalini* chiedono che la preferenza garantita dalla legge agli attuali impiegati ed alle imprese assicuratrici sia estesa agli impiegati presso le mutue Tontinarie nazionali.

Nitti, ministro A. I. e C. prega gli on. proponenti di non insistere nei loro emendamenti notando che con l'istituto nazionale possono coesistere le compagnie private.

Gli emendamenti sono ritirati e si approva così l'art. 10.

Orlando Salvatore all'art. 11 chiede sia soppresso il secondo comma, col quale possono essere autorizzati a procurare affari all'istituto i titolari degli uffici postali, i notai e i segretari ed impiegati comunali.

Crespi Silvio vorrebbe che la legge riservasse maggior libertà circa il modo di compensare gli agenti produttori. Propone la sospensione del primo e del secondo comma.

Cermenati contrariamente agli on. Orlando e Crespi è convinto che sia opportuno autorizzare gli impiegati postali, i segretari comunali e i notai a procurare affari all'istituto.

Dentice si associa all'on. Cermenati.

Nitti, ministro crede necessario e sufficienti le norme poste in quest'articolo e riterrebbe pericoloso così il limitare soverchiamente come l'estendere troppo le facoltà del governo.

I vari emendamenti e sono ritirati e si approva l'art. 11.

Gli articoli 12 13 14

Riccio all'art. 12 ha presentato un emendamento perchè il bilancio tecnico dell'istituto sia comunicato al parlamento ogni anno, anzichè ogni triennio. Vorrebbe poi che non fosse chiamato alle funzioni di sindaco un consigliere della Corte dei Conti che come tale esercita già funzioni di sindacato.

Graziadei pure chiede che il bilancio tecnico sia annuale.

Nitti ministro, osserva che l'istituto essendo autonomo è sottratto al controllo della corte dei conti.

Nota che un bilancio tecnico è di assai difficile compilazione e che non sarebbe opportuno farlo per periodi più brevi di un triennio.

Gli emendamenti sono ritirati. L'articolo 12 è approvato. Sono approvati anche gli articoli 13 e 14.

Gli altri articoli

Alessio Giulio all'articolo 15 propone che si possa impiegare in beni immobili fino al 30 per cento delle riserve matematiche, anzichè fino soltanto al decimo come propone il disegno di legge e si richiama all'esempio di quanto hanno sempre fatto le grandi compagnie di assicurazione.

Casalini cogli on. Cabrini, Turati e Treves chiede che la riserva matematica possa essere investita fino al quinto in mutui per le abitazioni popolari.

Rubini raccomanda che l'investimento in annualità dovuto dallo Stato per linee ferroviarie, sia limitato ai sussidii di costruzione escludendo quelli di esercizio.

Nitti osserva che le operazioni contemplate in quest'articolo sono semplici e sicure, avverte che alcuni investimenti agevoli per le compagnie non sono tali per lo Stato.

Prega per ciò la Camera di approvare l'art. così come fu proposto, assicurando che nel regolamento si terrà conto per quanto è possibile delle raccomandazioni dei vari oratori. Tutti gli emendamenti sono ritirati ed è approvato l'art. 15 ed anche l'art. 16.

Si approvano quindi i rimanenti articoli fino al 23 inclusivo, come vennero proposti dal Ministro.

La seduta termina alle 18,20.

Al Senato

Roma 1 — Presidente Manfredi

Si continua la discussione del progetto sulla procedura penale, sul quale parlano lungamente e dottamente il senatore Marinuzzi ed il senatore Cittadella.

Viene dichiarata chiusa la discussione generale.

Cronaca Provinciale

Da Moruzzo

Impresa ladresca non bene terminata.

In una delle scorse notti i soliti audacissimi ladri penetrarono nello stallo di Codutti Pietro di Brazzacco e riuscirono a portar via un cavallo di proprietà dell'Impresa dei forti di S. Margherita.

Siccome il cavallo era forse poca cosa, dall'aia di certo Secondo Zampa di Ialmicco portarono via una carretta.

Appena alla mattina fu scoperto il furto, furono iniziate subito indagini per scoprire gli autori.

Invece presso un fosso nelle vicinanze di Torreano, furono trovati il cavallo e la carretta fermi in mezzo alla strada: la carretta era in parte sconquassata ed il cavallo ferito.

Evidentemente i ladri, nella fuga, andarono col veicolo a sbattere in un fosso e preferirono poi abbandonare la refurtiva nella tema di essere raggiunti.

da Buia

L'annuale gita dell'Operaia

Domenica 3 marzo p. v., la Società Operaia Agricola di M. S., farà la sua annuale gita col seguente itinerario:

Sede: Urbignacco, Madonna, San Floreano, Avilia, Ursinins Grande, Albergo al Tabacco.

In occasione poi del ventesimo anniversario di fondazione, verrà dato alle ore 6 pom., dello stesso giorno, un banchetto all'Albergo al Tabacco e un concerto della Filarmonica.

da Gemona

L'arresto di un porcaccione

29. — Dai carabinieri di Buia venne ieri arrestato e condotto alle nostre carceri certo Pietro Bulfon d'anni 50 da Moggio per oltraggio al pudore e tentata violenza carnale a danno di una bambina di Buia.

da Venzone

Scosse di terremoto

1 — La scorsa notte in punto alle ore 24 fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio che durò circa due secondi. Qualche po' di panico nella popolazione, ma nessun danno.

da Paluzza

Il martirologio dell'Infanzia

29 — Una gravissima disgrazia successe ieri nel nostro paese, nella famiglia di Giovanni Englaro.

I genitori, usciti di casa, avevano lasciati due figli con l'incarico di custodire una bimba di 19 mesi a nome Lucia.

Disgraziatamente la piccola si avvicinò un po' troppo al focolare e venne investita dalle fiamme che in breve le si appiccarono alle vesti.

Ogni cura fu vana, che la poveretta durante la notte cessava di vivere tra spasimi atroci.

da Tolmezzo

Le prepotenze di due fratelli

29 — L'altro giorno il perito agrimensore Polzat Damiano si recò a Sostasio di Prato Carnico per consegnare un ritaglio di terreno di sua proprietà, venduto a certo Gonano Pasquale, e per altri affari.

Mentre stava procedendo alcune misurazioni, sopravvennero i fratelli Nicolò ed Andrea Zapier i quali cominciarono prima ad affermare i loro diritti su quel terreno, poi ad ingiuriarlo e bastonarlo.

Il povero perito dovette ritirarsi finchè, a Tolmezzo, denunciò il fatto ai carabinieri che ne informarono tosto la Procura del Re. Uno degli Zanier si è reso però latitante.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Silvagni - P. M. cav. Farlatti Cancelliere Febeo.

Ricobelli condannato per omicidio colposo

Nella mattinata di ieri esauriti rapidamente i testimoni, venne data la parola al dott. Pitotti per la perizia.

Il perito riferisce che la morte del Tulissio fu dovuto unicamente alle ferite riportate al capo cadendo. Dice che il morto presentava segni di ugnature al collo, e delle ammaccature alle ginocchia.

Nel pomeriggio dopo una lunga lettura di atti processuali incominciano le difese.

Ebbe per primo la parola l'avv. Gino del Missier difensore della parte Civile.

Il giovane avvocato, con parola impeccabilmente elegante, con lucidità e stringatezza di argomentazioni, sostenne doversi vedere nel Ricobelli un provocatore, che con il suo contegno aveva data origine alla questione, e concluse doversi condannare l'accusato per omicidio preterintenzionale ritenendo escluse le ipotesi del ferimento semplice, e dell'omicidio colposo.

Il P. M. cav. Farlatti, con una breve ma efficacissima arringa in alcuni punti della quale ebbe scatti di intensa drammaticità, sostenne tutto l'atto d'imputazione, ritenendo assolutamente escluso nel caso, l'omicidio colposo, perchè il Ricobelli aveva la volontà di nuocere al suo avversario.

Ha quindi la parola l'avv. Giacomo Contini il quale, tra l'intensa attenzione dei giurati e del pubblico, sostenne che il Ricobelli doveva esser condannato solo per quello che fece e non per quello che fu originato da un fatto indipendente dalla sua volontà.

Prospetta quindi l'ipotesi dell'omicidio colposo, e chiude la sua difesa veramente efficace, col domandare ai giurati un verdetto di severa ma serena giustizia.

Dopo una breve replica dell'avv. Anzil di P. C. ha la parola l'altro difensore avv. Alberto Mini.

Egli con parola vivace e scintillante colorisce la scena del caffè Nigris dimostrando che non Ricobelli provocò, ma che fu provocato da Tulissio. Mostra tutto l'ambiente ostile che s'era creato in Tarcento attorno all'accusato, e dice che questi doveva alla prima occasione scattare.

Tuttavia il Ricobelli non deve esser condannato che per quello che ha fatto, la morte del Tulissio non si può ritenere dipesa dalla sua volontà perchè questa volontà non è stata attestata, se non dalle deposizioni dei figli dell'ucciso sulle quali i giurati non possono basare il loro verdetto.

LA SENTENZA

Dopo le pratiche di rito i giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni per il verdetto. Con questo i giudici popolari ritennero Ricobelli colpevole di omicidio colposo e gli è accordata la diminuente dell'ubbriachezza.

In base a tale verdetto il Procuratore generale domanda che l'accusato sia condannato a 2 anni ed un mese di dentenzione.

Il Presidente condanna Ricobelli Enrico a venti mesi di dentenzione ed a duecento lire di multa.

UNA BAMBINA ABBANDONATA
IN APERTA CAMPAGNA

Pres. cav. Silvagni — P. M. avv. Tonini

Cancelliere Febeo

Incomincia oggi il processo a carico della giovane Maria Tonini accusata d'omicidio aggravato commesso in persona d'una sua bimba di pochi giorni.

La disgraziata Tonini che è nativa di Pavia di Udine, studiava a Padova alla Scuola d'ostetricia annessa a quella R. Università, e nel febbraio dell'anno scorso ebbe una bimba frutto d'illeciti amori.

Poco dopo la poveretta dovè ritornare a casa e non sapendo come occultare il frutto della sua colpa scese a Codroipo, si recò in aperta campagna e depose la piccina dietro un covone di fieno, quindi si allontanò.

La creaturina rimasta sola esposta a tutte le intemperie contrasse una malattia che assunse in breve caratteri di estrema gravità. Tanto che poco dopo alcuni cacciatori che la rintracciarono dovettero portarla all'Ospedale di Udine: ma ogni cura era ormai inutile e la povera bimba poco dopo moriva.

La Tonini venne qualche giorno dopo arrestata, ed in seguito ad una laboriosa istruttoria fu rinviata al giudizio della nostra Assise.

Essa è difesa dall'avv. Emilio Driussi.

ARTE e SPETTACOLI

Le operette al Minerva

La «Primavera Scapigliata», la gaia operetta di Strauss, ottenne nella replica di ieri sera un nuovo vivissimo successo.

Questa sera «Principessa dei Dollari» di Fall.

Cronaca Cittadina

La Cucina Popolare di Udine nei suoi venticinque anni di vita

E' uscita la relazione, estesa dai sigg. Luigi Conti e d.r Giulio Cesare, su la Cucina Popolare di Udine nei suoi 25 anni di vita.

Da essa prendiamo questi interessanti notizie:

Come nacque la Cucina popolare

Negli anni di fervoroso rinnovamento cittadino che seguirono la liberazione della Patria dal dominio straniero, molte furono le opere di beneficenza a cui diedero opera cospicue personalità nostre.

Pur tuttavia in quegli anni di preparazione, un fenomeno cittadino il cui quotidiano verificarsi e persistere non era stato preso ancora di mira dalle accennate provvidenze economiche-sociali, preoccupate da più urgenti necessità, veniva sempre più notato e deplorato.

Erano frotte di operai, in gran parte del contado, che, sul mezzogiorno, abbandonato il lavoro, invadevano i gradini, le soglie delle case, gli anditi, le spianate delle chiese, per consumarvi il frugalissimo pasto, composto di fredda polenta e di poco companatico, che tiravano fuori dalle tasche; o consistente in una minestra stantia che portavano ad essi, ne' cesti, le donne dal vicino paese ove avevano lasciata la casa e i figli in abbandono.

Il cav. Angelo De Girolami impressionato da tale spettacolo e convinto che non lo si sarebbe potuto togliere che offrendo a tutta quella gente senza ripari nè recapiti, un luogo acconcio ove avesse trovato cibo buono, sano e a buon mercato, ventilò ad alcuni amici fra i tanti e distinti che contava, l'idea di fondare una Cucina economica popolare, dalla quale dovevano trar giovamento le classi più bisognose del contado e della città.

Sul principio del 1886, essendo egli assessore del Comune, ebbe incarico di studiare, il problema dell'acqua potabile e della illuminazione elettrica della città. A Milano e a Torino gli si offrì in tale circostanza il mezzo di studiare anche l'impianto e l'esercizio delle Cucine popolari di quelle città e di rilevarne i vantaggi.

Tenace com'era nelle proprie idee, fatte più forti da quanto avea veduto e appreso, volle senz'altro tentare la prova nella città nostra; e col favore che aveva già da parte di influenti cittadini, comunicò il suo progetto al presidente della *Congregazione di Carità* di allora, avv. Daniele Vatri. Questi, accolta con fervore la proposta, ebbe dalla Congregazione facoltà di procedere col De Girolami agli studi necessari. I due non perdettero tempo.

Il 5 marzo 1886 essi riunirono in una sala della Loggia comunale i preposti alle varie opere pie e alla Società operaia, molti industriali, cittadini influenti; e quell'assemblea, sentite e approvate le proposte del del De Girolami, deliberava la nomina di un Comitato esecutivo composto di 15 membri, che avesse il mandato di fissare le basi per l'impianto della Cucina, demandando alla Congregazione di carità, d'accordo colla Società operaia, la scelta dei membri del Comitato stesso.

Questo comitato che era così composto: Barduseo Luigi, Billia avv. comm. Paolo, Blum Giulio, Bonini prof. Piero, Braidotti cav. Luigi, Chiap dott. cav. Giuseppe, De Girolami cav. Angelo, De Poli cav. Gio. Batta, Di Prampero co. comm. Antonino, Fasser Antonio juniore, Gambierasi Giovanni, Gennari, Giovanni, Muratti Giusto, Rizzani Leonardo, Volpe Attilio incaricò una commissione creata nel suo seno di presentare un preventivo di spesse di trovare un locale adatto.

E nel 16 aprile 1886 il Comitato, sentite le proposte della Commissione,

I. deliberò di costituire il capitale di L. 10,000 — (6,000 per l'impianto, 4,000 per rifornimento ed esercizio) occorrente in via d'avviso per l'attuazione della Cucina, con una sottoscrizione di azioni redimibili a tempo indeterminato e senza interesse;

II. trovò appropriata la località proposta, cioè il piano terreno dell'Ospital Vecchio di proprietà comunale;

III. incaricò la commissione delle pratiche necessarie per ottenerlo convenientemente riattato;

IV. trovò opportuno di spingere gli istituti pii della città all'acquisto di razioni per assicurare uno smercio giornaliero di almeno 300 razioni, stimate necessarie per coprire le spese d'esercizio.

L'assemblea degli aderenti, in seduta 21 aprile deliberò di aprire la sottoscrizione in un numero di 400 azioni a L. 25 l'una; nominò il signor G. Gennari economo con l'incarico anche di ricevere le sottoscrizioni; deferì alla Banca Cooperativa di Udine il servizio di cassa e il rilascio dei titoli provvisori forniti dal Comitato; e nella tornata del 27 maggio 1886, sentì dal presidente del Comitato cav. De Girolami essersi raggiunte le sottoscrizioni delle 400 azioni fra 119 sottoscrittori; avere la Giunta municipale concesso in affitto per 5 anni il locale dell'Ospital Vecchio verso un canone di L. 50 e restando a carico della Cucina tutti i lavori di adattamento e i restauri; doversi impiegare le 10,000 lire raccolte; essere stata incaricata della fornitura della Cucina la ditta Mussi di Milano; incaricò della sorveglianza dei lavori i signori De Girolami, L. Braidotti, A. Volpe, L. Rizzani, assumendosi quest'ultimo particolarmente la direzione e sorveglianza tecnica.

La Cucina venne aperta solennemente il 2 agosto 1886.

Le spese d'impianto salirono a L. 7,559,63 e cioè: per i lavori di adattamento dei locali L. 1,555,49 per acquisto della cucina economica, mobili utensili, stoviglie ecc. L. 6,004,14.

I prezzi delle razioni erano così fissati:

Minestra di 3/4 di litro	cent.	10
Carne, grammi 75	»	15
Pane, grammi 140	»	5
Vino, un bicchiere	»	10
Formaggio, grammi 20	»	10
Verdura	»	5

Il personale addetto alla cucina era costituito da: una direttrice, un fuochista, un cuoco, un macchinista, due cameriere, un inserviente, un garzone di sala.

L'affluenza fu grande fin dal primo giorno, così che lo smercio medio giornaliero delle sole minestre si mantenne nello scorcio di quell'anno sulle 550, superando così di 250 la cifra presunta.

Nel 1887 continuò, anzi crebbe il favore del pubblico per la Cucina, la quale esitò quell'anno 205,625 minestre e complessivamente 390,189 razioni.

Allo smercio considerevole delle minestre contribuirono gli stabilimenti serici della città, che giornalmente, in apposite marmitte, ne esportavano una bella quantità.

La cucina comincia a decadere

Coll'utile che la Cucina cominciava a sentire dalla vendita, si aveva ragione a sperare che presto potesse iniziarsi l'ammortamento parziale delle azioni, nonchè a costituirsi un fondo di riserva, in vista di eventuali aumenti delle terrate e nel desiderio di mantenere costante la buona confezione dei cibi senza elevare il prezzo o diminuire il peso delle razioni.

Nella seduta consigliare del 7 gennaio 1888 venivano approvati lo statuto e il regolamento della Cucina, e in quella del 13 aprile si passava alla prima estrazione a sorte di n. 18 azioni per l'ammontare di L. 4500.00.

Nella stessa seduta veniva confermato presidente pel 1888 il cav. De Girolami.

Ma alla fine di quell'anno si verificò uno spareggio di L. 704.05.

Il 28 luglio 1889, essendo state già accettate le rinuncie date nel marzo del cav. De Girolami da presidente e nel maggio del signor Toso Antonio da segretario, venivano a tali cariche rispettivamente nominati i signori: co. Giovanni di Colloredo e Federico Nardelli.

Ma anche il conto del 1889 si chiuse con un disavanzo di L. 142.06.

Conveniva cercar le cause di tali deficenze per correre ai ripari; e le studiarono col presidente di Colloredo i signori P. I. Modolo, Orazio co. d'Arcano e L. di M. Barduseo.

Venne constatato che il sistema di cucinatura a vapore allora usato richiedeva un gran consumo di combustibile ed una esuberanza di servizio.

Bisognava quindi pensare a sostituirlo con un altro più economico; frattanto, essendo in diminuzione il consumo di razioni per diminuita richiesta del pubblico, conveniva ridurre proporzionalmente il personale. Nella confezionatura delle vivande poi, sembrò non osservata una giusta economia, alla quale si doveva invece por mente.

Dopo studiati, sotto tutti i rapporti, vari sistemi di cucine economiche, si finì coll'accettare un progetto d'impianto presentato dalla ditta Bissattini di Udine, per l'importo di L. 950; e nell'agosto 1890 la nuova cucina cominciò a funzionare, ottenendosi realmente con essa una riduzione del personale e del materiale di riscaldamento.

Con tutto ciò e ad onta delle economie raggiunte nella preparazione delle razioni, e forse appunto per effetto di esse, l'azienda non diede quei buoni risultati che si erano attesi. E lo smercio delle razioni continuava a diminuire, anche pel mancato concorso degli stabilimenti che avevano finito col non servirsi più della Cucina.

Ne derivò lo scoraggiamento degli amministratori; e le rinuncie cominciarono a fioccare, così che ogni cosa finì col gravare sul presidente che, rimasto solo, rassegnò anch'esso il suo mandato nel marzo del 1893.

Allora ebbe l'incarico della direzione dell'azienda il consigliere signor Carlo Degani, che accettò per amor della pericolante istituzione, senza però giungere, nel periodo del suo ufficio, che durò fino all'aprile del 1895, a farla rifiorire.

Nel 1894 infatti vennero consumate appena n. 149,197 razioni.

Il Degani non rinunciò da consigliere, ma ottenne che la presidenza e la direzione fossero assunte dall'attivo collega signor Giovanni Gambierasi, nel 1895 stesso. Questi si pose all'opera colle migliori intenzioni; ma per quanto vi andasse dedicando tempo e attività per circa un decennio, fu costretto nel marzo del 1905 a convocare gli azionisti per riferir loro sul non confortante procedere delle cose e ventilare la convenienza dello scioglimento della Cucina.

LA COSTRUZIONE DI UN GRANDE EDIFICIO per abitazioni popolari
Quaranta nuovi quartieri

La Commissione amministratrice dei Legati del Comune nella sua seduta di ieri deliberò la costruzione d'un grande edificio per abitazioni minime che sorgerà in continuazione dei due già esistenti fuori Porta Grazzano dietro il Collegio Gabelli.

Il nuovo palazzo (progettato dall'architetto Gilberti, sviluppato dall'ing. Tonizzo) consterà di 40 quartieri dei quali 16 da due ambienti ciascuno e 24 da tre ambienti (cucina e 2 stanze).

Malgrado il maggior costo delle costruzioni la Commissione spera di poter contenere gli affitti nei limiti degli attuali, cioè L. 11 e 16 mensili, rispettivamente per ciascuna affittanza.

Entro la prima quindicina del corr. Marzo avrà luogo per licitazione privata, l'assegnazione dell'importante lavoro.

Il dato d'asta s'aggira intorno alle 120 mila lire.

Vende il carbone ma si mangia i quattrini

Qualche settimana fa il sig. Zabai negoziante di carbone con deposito fuori P. Cussignacco affidò a tal Stringhetti Umberto d'anni 37 da Udine, un carro con 30 sacchi di carbone perchè andasse a venderlo in alcuni paesi vicini. E lo Stringhetti andò, vendette quasi tutta la merce, ma giunto il momento di tornare con i quattrini, abbandonò il carro in uno stallo e se ne andò a Venezia in compagnia di tal Pangoni Rinaldo, dove consumò circa 200 lire che aveva ricavato dalla vendita del carbone.

Il fatto venne denunciato all'autorità di P. S., ed ieri la guardia scelta Dominici arrestò i due amici che furono passati alle carceri

I carradori della fabbrica cementi in sciopero

Stamane i carradori della fabbrica Cementi, fuori porta Ronchi, abbandonarono il lavoro dopo aver chiesta una miglioria sulla tariffa per il trasporto del materiale dalle cave di Cividale a Udine.

Gli scioperanti sono una sessantina circa. Ci consta che la Ditta sta studiando il modo di venire incontro alle domande dei carradori nel miglior modo possibile.

Auguriamo noi pure che la vertenza abbia una sollecita soluzione.

Concorso pel posto di portalettere rurale

Dal 1° a tutto il 30 marzo p. v. resta aperto il concorso pel conferimento del posto di portalettere rurale a Cussignacco, S. Osvaldo e Gervasutta con l'annua retribuzione di L. 150, fra persona dell'uno e dell'altro sesso, che abbiano compiuto il 21 anno e siano in possesso degli altri requisiti voluti, come dall'avviso esposto nell'albo Comunale ed in quello di questa Direzione.

Tiro a segno

Domenica scorsa nel campo di tiro di Porta Venezia si sono iniziate dai soci della Società le lezioni regolamentari di tiro a segno. I tiratori intervennero numerosi e fra i nuovi iscritti vi sono parecchi studenti.

Le lezioni regolamentari seguiranno nelle prossime domeniche con l'orario e le norme stabilite da apposito avviso.

Le nuove iscrizioni si accettano nelle ore di esercitazione al campo di tiro.

La commissione dei mercati

La benemerita Commissione dei mercati lavora attivamente per studiare ed attuare i mezzi più acconci per lo sviluppo dei mercati cittadini.

Anche l'altro ieri ebbe luogo una riunione nella quale furono presi notevoli provvedimenti.

I cani mordenti

Ieri il bimbo Maneo Mario di Luigi di anni 7 da Godia, veniva morsicato da un cane di proprietà di tal Teront.

All'Ospedale dove fu medicato venne dichiarato guaribile in 12 giorni se non interverranno complicazioni.

PER L'EDUCAZIONE FISICA

L'importante riunione di ieri

Ebbe luogo ieri sera nella sala di [s]cherma una importante riunione per [a]divenire ad un'intesa sui mezzi per [fa]r progredire l'educazione fisica nella [no]stra città.

Erano presenti: ing. Sergio Petz, [si]gnor Augusto Degani, prof. Luigi [P]izzio, cav. Attilio Pecile, avv. Eugenio [C]inussa, ing. Sedresen, dott. Luigi [F]abris, avv. Otello Rubazzer, dottor [O]scar Luzzatto, cav. G. B. Volpe, [d]ott. Giulio Cesare, prof. Ciro Bortolotti, cav. Italico Rubbazzer, signor [A]lessandro Dal Torso, signor Alfonso [d]e Siebert, sig. Antonio Dal Dan, sig. [G]racco Muratti, prof. Pierpaoli, comm. [P]isani, prof. Modotti, prof. Lazzari, [m]aestro Concato, sig. Ernesto Santi, [in]g. Fachini, avv. Cameroni, dottor [G]iacomo Perusini, cav. Giuseppe Ur[b]anis, cap. Porro, dott. Angelini.

Avevano mandata la loro adesione: [o]n. Antonino di Prampero, prof. Co[m]encini, ing. Carlo di Prampero, sig. [V]ittorio Lang, sig. Emilio Pico, cav. [E]doardo Tellini, dott. Murero, signor [G]irolamo Muzzatti, dott. Gino Giaco[m]elli, dott. F. Morelli de Rossi, sig. [C]arlo Braida, avv. Driussi, avv. Co[s]attini, prof. Berghinz, prof. Cantoni, [c]onte E. De Brandis, avv. Cristofori, [c]o. G. Di Caporiacco, cap. Mastropaulo, [o]n. E. Grivia, dott. cav. Frattina, cav. [G]. Battistella, co. G. Della Porta, R. [L]uzzari, co. A. Ottellio, dott. Guido [G]iacomelli, Lino Antonini, dott. Costan[t]ini Perusini.

Presiedeva l'adunanza il cap. Bel[t]randi il quale spiegò gli scopi della [r]iunione col seguente discorso:

« Ringrazio gl'intervenuti che con [l]a gentile adesione provano quanto loro [in]teressi l'argomento annunciato.

« Manca però tra noi una persona [c]ara che con la lucidità della sua mente [v]ersatile, col suo sereno ed esatto giu[d]izio, avrebbe portato un prezioso con[t]ributo di esperienza, di fede e di en[t]usiasmo. Parlo di Umberto Caratti già [p]residente della Società Forti e Liberi [d]i lui che fu sempre amico dei gio[v]ani, che ne seguì e ne ammirò con [b]enevola compiacenza le manifestazioni, [g]li slanci, la spensierata gaiezza; poi[c]hè anche egli era giovane, e la fre[s]chezza del suo pensiero, che sgorgava [d]alle sue labbra come limpidissima ac[q]ua da un'alpina sorgente, aveva virtù [c]reatrice e animatrice. Egli non è più [f]ra noi, ed io gli mando a nome di [t]utti un reverente saluto pieno di [r]impianto, di affetto. La fiamma che ha [c]onsumato il suo corpo sia luce che [i]llumina, e i geniali concetti del suo [g]rande intelletto ci sieno di guida verso [g]li scopi che ci proponiamo. Egli non [è] più tra noi, ma fra noi aleggia il [s]uo pensiero, e il suono, che il nostro [u]dito avverte tuttora della sua parola [p]ersuasiva e sincera abbia qui dentro [u]na eco memore e ispiratrice.

—

« Il motivo per il quale ho disturbato tante egregie persone sta nella utilità di sentire le varie opinioni sui mezzi atti a dare nuovo impulso nella nostra città, a quanto ha per fine l'educazione fisica. Fu l'ing. Facchini che mi accennò alla opportunità e al vantaggio che ne sarebbe derivato invitando tutti coloro che s'interessano all'argomento, per sentire il loro pensiero sulle condizioni dell'oggi e sui miglioramenti utili e possibili; e, quale presidente del Comitato Provinciale per l'incremento della educazione fisica, ho ritenuto che fosse mio dovere il secondare questa ottima idea rivolgendomi, oltre che ai componenti il Comitato stesso, a tutti coloro che si professano amici della educazione fisica. Il Senatore Gabriele Pecile fu uno strenuo propugnatore del bisogno di intensificare l'educazione fisica della gioventù, mezzo atto a ritemprare i caratteri, a cementare lo spirito di disciplina, la religione del dovere, a scuotere dall'apatia e dall'inerzia, oltre che ad avere dirette finalità igieniche e fisiologiche, così da doversi considerare l'educazione fisica quistione di alto interesse nazionale e sociale; ed al Senatore Gabriele Pecile dobbiamo se in Udine gli esercizi sportivi e la ginnastica sono fiorenti. Ma egli sognava un grado di intensità pur non ancora raggiunto; il suo concetto, che gli esercizi ginnastici vanno completati con piacevoli giuochi, è da tempo entrato nella mente dei più, ma non ha ancora raggiunto lo svolgimento pratico desiderabile. E' necessario perchè ciò avvenga, promuovere con maggiore frequenza feste, saggi, gare, spettacoli, conferenze che appassionino invogliando i giovani e incoraggiando gl'insegnanti, e la passione per tale genere di svaghi a Udine è latente poichè tutte le volte che vi fu qualche trattenimento sportivo, non mancò il benevolo e numeroso concorso di pubblico di ogni classe.

« Per la costruzione del nuovo palazzo delle poste verrà presto demolita la nostra palestra e la città si troverà d'un tratto priva dell'unico luogo ove i giovani trovano modo di istruirsi e perfezionarsi. Credo sia conveniente avviare sin d'ora la quistione verso una soluzione concreta, senza attendere di doverlo fare stretti dalla urgenza del bisogno, che è sempre pessima consigliera.

« L'Amministrazione Comunale non si disinteressa della grave quistione, ma, come in tutte le cose, reputo che, anche per questa, riesca utile l'accordo di vedute e la solidarietà di intenti.

« A Udine esistono numerose società sportive, alcune fiorenti, tutte animate da forti propositi; nè riterrei inopportuna la fusione di talune, specie di quelle che hanno gl'identici scopi, fusione la quale darebbe modo per potenza di mezzi e per numero di soci di far sentire di più la sua influenza e di raggiungere più rapidamente la meta desiderata.

« Bisogna poter dare segno di vita, esplicare una funzione di propaganda e di cordinamento; ma il buon volere di pochi non approda se non è sorretto e stimolato dalla opinione pubblica, da un movimento organizzato di aderenti, di fautori, d'interessati a un dato ordine di provvedimenti e di riforme, ed è per questo, per sentire il vostro pensiero, per avere la vostra adesione che vi ho disturbati invitandovi.

Ed ora che ho di volo sfiorati i possibili argomenti da trattarsi cedo ad altri la parola.

Dopo ampia discussione alla quale parteciparono il sig. Facchini, il sig. Gracco Muratti, il prof. Pizzio il cap. Rubazzer ed il presidente venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea mentre fa voti perchè il Comune risolva con larghezza di vedute l'urgente e vitale problema della costruzione di una palestra che risponda modernamente ai bisogni della educazione fisica della nostra gioventù, e che accentri in se ogni manifestazione ginnica e sportiva, passa alla nomina di un Comitato che abbia l'incarico di studiare i mezzi necessari all'incremento della educazione fisica nelle sue varie manifestazioni ».

Il comitato venne eletto per acclamazione, così composto:

Cap. Beltranti — cav. A. Pecile — Facchini ing. Carlo — Muratti Gracco — Volpe cav. G. B. — Del Torso Sandro — Sandresen ing. — Dal Dan Luigi segretario.

Un lieto evento

Questa mattina la casa del collega Natale Rovina del « Gazzettino », è stata allietata dal grazioso vagito di un bel maschiotto.

Alla sua signora inviamo le nostre congratulazioni ed al neo-nato i più fervidi auguri.

Tiri al bersaglio

Si porta a conoscenza del pubblico che nei giorni 2-5 7-12-14-19 21-26 e 28 marzo, dalle 10 alle 16, avranno luogo al Poligono di Godia, lezioni di tiro al bersaglio da parte dei militari del 2.o Reggimento Fanteria.

Offerte per onoranze funebri

All'Ospizio Cronici in morte di Elena Beltrame: Ida Pasquotti Fabris lire 1; di Umberto avv. Caratti: Luigi Micoli Toscano 5, fam. Morelli de Rossi 5, Missio Giovanni lib. 2; di G. B. Narduzzi: Piva rag. Federico 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di Giulia Tosoni Rubini: Giuseppe Del Negro lire 2, co. Bice Caiselli v. Mucelli 5; di De Luca Angelo: Gemetti Luigi 2; di Feliciano co. Agricola: Harrauer Zilotti 2; di Bernardinis Emilio di Palmanova: fam. Perissino 1; del cav. Venier: co. Bice Caiselli ved. Mucelli 5; di Conti Giovanni: Umberto Cappellazzi 0.50, Raimondo Tonello 0.50.

Ultime notizie

Gli italiani non saranno espulsi

ROMA 29. — La « Tribuna » ha da Plovdiv: Il consiglio dei ministri turco ha notificato l'espulsione degli italiani dalla Siria ma le rinnovate insistenze dell'ambasciatore tedesco riusciranno a togliere effetto alla decisione.

Ancora tumulti all'università di Napoli

NAPOLI, 29 — Anche stamane si sono verificati disordini universitari. Dinanzi all'edificio della Università era stato disposto un cordone di truppa. Gli studenti si sono dati tumultuare abbandonandosi ad atti di vandalismo. Parecchi studenti sono riusciti a penetrare nell'edificio dell'Università e si sono dati a rompere i vetri reclamando l'ammissione dei compagni rimasti fuori.

Visto che ogni tentativo da parte della forza riusciva inutile il segretario della Università ha aperto i cancelli e le truppe si sono ritirate. Gli studenti hanno invaso le aule dell'Università continuando l'opera di devastazione e gettando dalle finestre i rottami di banchi e di vetri alcuni dei quali hanno ferito, per fortuna leggermente dei passanti.

Poscia gli studenti si sono riuniti a comizio nell'aula magna dell'Università.

Essi hanno approvato un ordine del giorno col quale si indice la formazione di un comitato con incarico di riunirsi tutte le sere in Galleria Umberto I.o e di promuovere passeggiate di protesta. Lasciata l'Università gli studenti si sono recati in massa in Via del Museo sotto il palazzo del Rettore on. Leonardo Bianchi. Ivi sono avvenute fiere colluttazioni fra gli studenti e la forza.

Parecchi agenti e studenti sono rimasti contusi, una commissione di 10 studenti è stata ricevuta dal rettore che ha promesso che domani alle ore 10 si sarebbe recato alla Università ed avrebbe tenuto un discorso agli studenti.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno costringerci a rinnovarla.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estoro



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO,** è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✻ **DI USO UNIVERSALE**
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.
Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N° 119, palazzo proprio. - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l' **Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, *certi ed immediati*, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale *mirabile* successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall' uso personale, che ne fanno *Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo*, e dall'insuperabile unico primo premio che nell' Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato *al solo* **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico.* L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool.* — Firmato *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

32 anni di trionfale successo



DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE
VANZETTI TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911
Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro
LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINA E DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Il miglior rimedio per l'anemia, depressione di stomaco, inappetenza, esaurimento nervoso e nelle convalescenze è il

Ferro China Rabarbaro
alla Noce Vomica
Preparazione speciale della premiata
Farmacia P. DEL SAL - Porcia di Pordenone
Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni
RIMEDIO ELOGIATO E RACCOMANDATO
DALL'ILLUSTRE PROF. COMM.
ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova
Senatore del Regno.

Concessionario esclusivo per il Veneto
Sig. V. I. SZATHVARY - Padova

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia e Estere rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

LUCIDO CREMA
BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Glutine-Amido
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

PRESERVATIVI
a NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco
UDINE

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

Orario Ferroviario e Tram
Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.
Venezia 3.20, **7.48,** 9.57, 12.15, 15.20, 17.6 **18.42,** 22.55.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11,** 12.44, 17.12, **19.45,** 21.—.
Cormons 7.32 **10,** 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.43, 13.5, 17.56, 21.48.
Cividale 7.40, 9.28, 12.55 15.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.43.

Partenze per

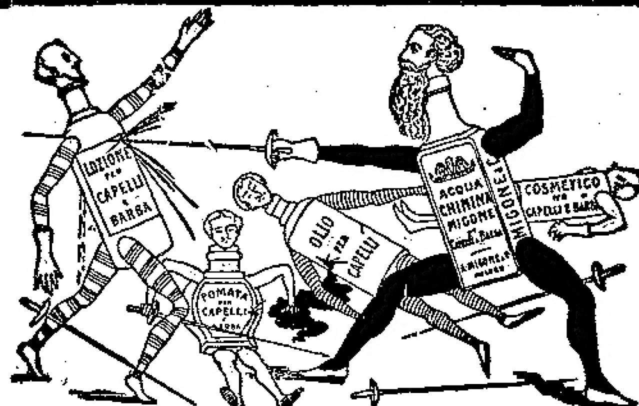
Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25,** 13.40, 17.24, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58,*** 10.15, 15.44, **17.15,** 18.10.
Cormons 5.40, 8, 12.50, 15.42. **17.25.** 18.53, 20.6
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.51, 18.51.
Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19.50.
(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, *Giovedì* e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele
Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11.59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.82, 13.31, 10.86, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.0, 9.84, 11.35, 14.49. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.0, 13.7, 16.14, 19.22.

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)
20 lire, giornaliere possono guadagnare piazzisti articolo facile collocamento. - Casella 142, Firenze.

Le necrologie per "IL PAESE,,
come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE
Haasenstein e Vogler
VIA PREFETTURA (*Piazzetta Valentinis*).



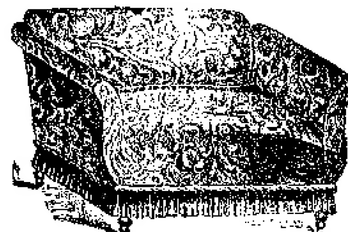
«Guerra a Migone!» — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — «Guerra a Migone!»

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gl' insorti;
E resta incolume — fra tal rovina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era *fortissima.*

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **Milano** — Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

ANTICA FABBRICA DI MOBILI IN FERRO
con vasti Magazzeni INTERNI di Vendita
18 - Corso Buenos Aires - 18



GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano
Per sole L. 30
OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno) di **m. 2** per 0,80, solidissima (**riducibile a letto**) con elastico a **30** molle d'acciaio, materasso pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. **30.**

Volendo nel materasso la **lana ramiè** soffice e gareggiante colla lana di montone L. **4** in più. Merce nuovissima, ben imballata, e franca vagone, Milano.

Grande assortimento di LETTI solidissimi con tela metallica da Lire 21 in più
CULLE, BRANDE, LAVABO, MATERASSI a prezzi convenientissimi
Catalogo illustrato gratis a richiesta